

Le reazioni

LA MARCIA

Adolfo Pappalardo
Inviato

Caivano. «Nun se possono manco senti 'ste cose...», mormora Anna, poco più di trent'anni, che cammina stringendo a sé tutti e tre i figli. Come se l'orco, o gli orchi, potessero saltar fuori all'improvviso anche qui alla marcia.

Che poi, è vero, di Caivano, e ancor di più dal parco Verde, il luogo dell'orrore, non è certo venuta molta gente a questa manifestazione sotto la pioggia battente che alla fine raccoglie poco più di 200 persone. Vuoi per paura, ancor più per la vergogna, di abitare comunque gomito a gomito con quella banda di adolescenti (e le loro famiglie) che ha violentato per settimane le due cugine di 10 e 12 anni. Ma voleva esserci questa giovane mamma che vive qui anche se non c'è notte che non sogni di «scappare via».

IL SACERDOTE

Lo sa bene don Maurizio Patriciello, il prete anticlan finito sotto scorta, che conosce tutto e tutti di questi casermoni. E alla fine basta lui a rappresentare tutto questo quartiere di case popolari costruito con i fondi della 219 e finito di nuovo sotto i riflettori. E sempre per una storia che ha tutti i crismi dell'orrore e dell'infamia.

«È come un cancro. Ormai la diagnosi c'è, è un male che uccide, ma che aspettiamo per la terapia? Oppure vogliamo che il cancro uccida un nostro figlio mentre i medici non fanno nulla? Parlare non serve più», chiede, retoricamente, anzi accusa don Maurizio dal pulpito della sua chiesa alla fine della manifestazione partita da qui e chiusa davanti all'ex centro sportivo, uno dei luoghi in cui si sarebbero consumate le violenze contro le due ragazzine.

Mariagiovanna Capone

Quartieri Spagnoli, rione Don Guanella, Poggioreale. Nella sua lunga carriera da dirigente scolastico, Armida Filippelli ha sempre scelto le zone esposte alla povertà educativa, dove poter educare alla legalità e lottare contro la dispersione scolastica. L'impegno profuso da preside, da tre anni è assessore alla Formazione Professionale della Regione Campania.

Assessore Filippelli, quanto accaduto al Parco Verde cosa le fa venire in mente?

«È una vicenda orrenda, frutto di un disagio diffuso. Le immagini di quel centro sportivo abbandonato mi fanno venire in mente la teoria della finestra rotta: un'amministrazione che non cura quei luoghi aumenta la convinzione di non poter cambiare la propria vita. Ma non è così e voglio dirlo a gran voce, perché noi ci siamo e ci saremo per i ragazzi del Parco Verde e di tutti i territori in cui si insinua il disagio».

In che modo?

«Come assessore mi sono impegnata tanto per ampliare l'offerta dei corsi di Istruzione e Formazione per i ragazzi che hanno smesso di andare a scuola. In passato sono stati sottovalutati e snobbati, mi sono rimboccata le maniche come facevo da preside e da poche centinaia sono diventati

Fiaccolata quasi deserta
Parco Verde resta a casa

► Solo in duecento al corteo antiviolenza
«Non siamo qui anche per vergogna»
► Don Patriciello: «È come un cancro
Servono più professori che poliziotti»



Ce l'ha con tutti e con nessuno don Maurizio. Ringrazia la Meloni che sarà qui dopodomani («Le ho mandato un messaggio, non pensavo mi rispondesse subito. Invece ha accettato di venire») e se la prende con chi dice come «qui non ci sia lo Stato» e chiede più militari. In ultimo proprio il governatore dem De Luca appena qualche ora prima. «Eh no, un conto è che lo dica una mamma, un altro è che lo dica un uomo

«LE NOSTRE BAMBINE VANNO AMATE NON STUPRATE»
RECITAVA
UNO DEI CARTELLONI ESPOSTI AL CORTEO



dello Stato come lui...», rimarca il sacerdote che aggiunge: «E più che poliziotti, ci fossero più professori. Io non andrò mai via da qui, sarei un traditore. Vorrei solo che un bambino nato al parco Verde abbia le stesse possibilità di uno nato a Chiaia». Non sarà mai così, lo sa bene anche il parroco, che vorrebbe però che l'attenzione, come accaduto con la morte della povera Fortuna Loffredo, non si affievolisca quando la cronaca si sarà ormai esaurita e resteranno solo carte e falconi da inchiesta giudiziaria di questo orrore. Facendo capire che Caivano, meno venti chilometri appena, da Napoli è a una distanza in realtà siderale dal resto del mondo più vicino. Anche da una perife-

ria disastrosa come Scampia dove però, nel corso degli anni, le varie amministrazioni hanno fatto uno sforzo e fatto partire progetti. E speranze. A Caivano, invece, niente. C'erano solo un centro sportivo ed un auditorium ma sono andati in malora pure quelli.

LE PRESENZE

Sono diversi i politici presenti. Non cercano taccuini e telecamere con lo sguardo ma si limitano a rimarcare un esserci non scontato. Destra e sinistra. Con il gruppo M5s più numeroso. Dall'ex presidente della Camera Roberto Fico ai parlamentari Alfonso Colucci, Antonio Caso, Michele Gubitosa e Pasquale Penza, originario proprio di Caiva-

no. Poi la sottosegretaria leghista Pina Castiello, la deputata di Forza Italia Annarita Patriarca e il collega verde Francesco Emilio Borrelli che è stato tra i promotori dell'iniziativa. E diversi sindaci dei paesi limitrofi con l'assessore regionale alla Legalità, Mario Morcone, e il vicesindaco della Città metropolitana Giuseppe Cirillo. In mezzo, dietro uno striscione, la vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno: «Sono qui non solo per portare la solidarietà del Parlamento Europeo ad una comunità e ad una famiglia ferita

da una violenza inaudita ma - dice - per ribadire con forza che il tempo dei proclami e delle buone intenzioni è finito. La mattanza che si consuma sul corpo delle donne va fermata».

Attorno la presenza delle forze dell'ordine è enorme. Strade presidiate e una calma nel rione che è surreale. Niente moto che sfrecciano, né musica a tutto volume che arriva dalle case. Ma è una calma solo apparente.

I pochi, pochissimi residenti, sono al corteo. Tutto il resto altrove, lontano da questi riflettori puntati di nuovo qui. «Le bambine vanno amate, non stuprate», recita uno striscione. Un altro cartello però chiede molto di più.

Anzi chiede solamente la normalità che dovrebbe garantire un Paese civile: «Fermiamo gli spacciatori, i camorristi e gli stupratori del parco Verde». Perché prima di tutto, prima dei fatti dei cronaca, servirebbe riportare un minimo di legalità in un quartiere che, dal post sisma, non l'ha mai vista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIONE BLINDATO DALLE FORZE DELL'ORDINE I POCHI RESIDENTI PRESENTI «SERVE NORMALITÀ»

L'intervista Armida Filippelli

«Offriamo ai ragazzi opportunità nei corsi 150 imparano un lavoro»



ASSESSORE Armida Filippelli è stata dirigente in istituti scolastici dei Quartieri Spagnoli, del rione Don Guanella e di Poggioreale: da tre anni è assessore regionale alla formazione

più di 3mila. Tra questi, ci sono quasi 150 ragazzi del Parco Verde: imparano un mestiere, hanno prospettive di un lavoro sicuro con cui costruire un futuro diverso da quello che avrebbero avuto restando a casa a far niente. Sono piccoli segni

di speranza ma è da qui che si parte». Che tipo di corsi hanno svolto? «Prima di tutto possono studiare per diplomarsi, è una possibilità che hanno mentre seguono il corso di formazione. I ragazzi di Caivano hanno

seguito corsi per parrucchiere, barbiere e make up artist. Abbiamo fatto un convegno a Città della Scienza dove hanno preparato trucco e parrucco per uno spettacolo teatrale, e lì, uno di loro si è avvicinato al presidente De Luca e gli ha promesso che avrebbe aperto la barberia e lui doveva andare a trovarlo. Sono quasi tutti giovanissimi a cui la vita stava tarpando le ali: non li stiamo aiutando a spiccare il volo».

Che altri corsi ci sono?

«Oltre al settore dell'estetica, anche benessere, arte bianca, pasticceria, meccatronica, sartoria, pizzeria, enologia e tanti altri. La Regione ha investito milioni di euro per toglierli dalla strada e offrirgli una prospettiva con un corso di avviamento a una professione, a cui abbiamo aggiunto altri fondi per i contratti di apprendistato che poi possono

diventare contratti a tempo indeterminato perché collaboriamo in sinergia con le richieste delle aziende: il placement è dell'80%. Ecco, sulla dispersione noi badiamo ai fatti, non alle chiacchiere, e con questi corsi contrastiamo anche il lavoro nero: il mio obiettivo è formare 10mila giovani».

In quali altri quartieri con alti tassi di dispersione e disoccupazione operate?

«A Scampia c'è sartoria, ho creato partnership con l'atelier Livio De Simone per il quale faranno borse e parei, e altri invece saranno stati presi da atelier di abiti da sposa. Dai Salesiani di via Don Bosco abbiamo automotive: hanno un laboratorio di avanguardia realizzato con attrezzature donate da Yamaha. Si sono formati come meccanici, sono andati a Maranello, lavorano

tutti. Dalle suore dell'Arco Mirelli invece arte bianca, pizzaioli e pasticceri. Qui ci sono ragazzi che facevano parte di baby gang, con storie molto complicate alle spalle. Perché non dimentichiamo che dietro a un malessere giovanile ci sono famiglie da ricostruire. Negli anni '90 da preside ai Quartieri spagnoli organizzai corsi di formazione per i genitori e tutti poi hanno realizzato percorsi di lavoro in vari campi: cambiarono mentalità, insomma. Per cambiare il Parco Verde serve però l'aiuto di tutti e dobbiamo impegnarci sia con le famiglie che con i ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI, NON CHIACCHIERE COSÌ APPRENDONO UN MESTIERE E HANNO PROSPETTIVE DI UN LAVORO SICURO PER UN FUTURO DIVERSO